

**MINORANZA DEM INDECISA****Lunedì in direzione  
il regolamento di conti****di Paola Lametta**

**N**ella settimana santa che si apre il Pd si adeguerà allo spirito di espiatione e di remissione invece, festeggerà prima del dovuto la renziana? Dipende molto delle oppo-  
renziana? Dipende molto delle oppo-  
interne che divise come sono, si pre-  
all'appuntamento di lunedì della d  
Italicum e riforma costituzionale c  
sofferente. L'organismo dirigente s  
all'ordine del giorno si è già pronu-  
volte e, dato al segretario ampio ma  
chiudere la partita.

Siccome però pezzi consistenti della pattuglia in parlamento della sinistra interna, promettono di votare contro se non ci saranno modifiche, allora il fiorentino ha deciso che si va allo scontro finale. L'aria che tira la fa capire Lorenzo Guerini su *Repubblica* che ribadisce: «Un conclave sulle riforme? No, guardi: abbiamo discusso a lungo, per mesi. Continueremo a farlo nelle sedi opportune, come la direzione e i gruppi. Altre soluzioni sono sbagliate. Anzi, inutili».

E sulla richiesta di riaprire la discussione è perentorio: «La legge elettorale l'abbiamo già modificata insieme, al Senato. Abbiamo dialogato e raccolto gli spunti della minoranza sulle soglie, sul rapporto tra eletti ed elettori, sull'accesso al premio di maggioranza. Il risultato è stato un testo equilibrato, frutto dell'accordo nella maggioranza. Arriva un momento in cui si decide. Continuando a legare il ddl Boschi all'Italicum, spostando sempre l'asticella rischiamo di non arrivare mai a una conclusione». Le armate renziane lunedì saranno tutte schierate come un sol uomo a respingere l'ultimo tentativo di Fassina, Cuperlo, Bersani, D'Attorre e così via, di riaprire i termini di decisioni ormai consolidate. Nelle stanze dell'ex convento si respira aria tesa, ma pure frizzante, perché è inequivocabile che se l'opposizione interna strapperà, magari come si vocifera, con un pezzo che non parteciperà ai lavori della direzione l'altro che voterà contro, si assumerà una responsabilità dalle conseguenze imprevedibili. «Renzi sta facendo di tutto per dividere. Vuole lo scontro - commenta Stefano Fassina - vuole la conta con l'ennesima e scontata prova di forza». Per l'ex viceministro è chiaro che: «Il presidente del Consiglio

faccia di tutto per dividere su un tema che non è come quello degli 80 euro; stiamo parlando di una legge che ha rilievo costituzionale e che insieme alla revisione del Senato cambia in modo surrettizio la forma di governo e introduce

un presidenzialismo di fatto, senza necessari contrappesi. Il

premier vuole lo scontro a tutti i costi, invece di cercare un punto di incontro non solo con una parte del Pd ma con una parte rilevante del parlamento alla quale sulle riforme di rilievo costituzionale deve dare ascolto».

La replica non tarda ad arrivare, proprio dal vice segretario che spiega: «Lunedì in direzione discutiamo e verosimilmente ci sarà una votazione. E quella è la posizione del partito».

Un punto politico in discussione in queste ore tra le varie componenti è come sarà valutato dentro il Pd il dissenso che potrebbe esprimersi nelle aule parlamentari e se sarà concessa la libertà di coscienza. Sul tema Guerini per ora è evasivo: «Non è quello il punto. Il testo è già frutto di una mediazione, ci sono state modifiche che hanno tenuto conto anche delle proposte della minoranza, peraltro è un testo su cui c'è un accordo di maggioranza. Questo è il punto». La mediazione che propone Alfredo D'Attorre, che invita Renzi a ripensarci per non spaccare gruppo e partito, è quella di «Concordare alcune, poche qualificate richieste in cambio delle quali la minoranza non presenterà nessun emendamento nel successivo voto del Senato sulla legge elettorale». La fiducia tra renziani e oppositori non è proprio il sentimento più diffuso, per cui la speranza che si arrivi a una sorta di tregua è data da tutti come impossibile. D'altronde il segretario non vuole più perder tempo, ha, secondo lui, concesso persino troppo alle polemiche e ora è il tempo di verificare la tenuta parlamentare e di assumere gli eventuali successivi provvedimenti. Il fiorentino, poi, conta sul fatto che alla fine gli oppositori puri e duri, quelli che usciranno dall'aula o addirittura voteranno contro, saranno pochissimi, anche perché attende sull'uscio gli esponenti della minoranza che sono al governo e in segreteria e, quelli che aspirano a mantenere le presidenze parlamentari tra cui Cesare **Damiano** e Francesco Boccia, tra qualche giorno in scadenza. Da come si stanno mettendo le cose, le minoranze non arriveranno lunedì in direzione con i ramoscelli d'ulivo benedetti il giorno prima, ma forse non sarà neppure necessario flagellarle.

**L'IDEA  
DEI BERSANIANI  
È DI CONCORDARE  
ALCUNE, RICHIESTE  
IN CAMBIO  
DELLE QUALI LA  
MINORANZA NON  
PRESENTERÀ NESSUN  
EMENDAMENTO  
NEL SUCCESSIVO  
VOTO AL SENATO**

**PIERLUIGI  
BERSANI  
FABIO CIMAGLIA  
IN ALTO  
MATTEO RENZI  
INCONTRA  
GLI STUDENTI  
DELLA  
SCHOOL OF  
GOVERNMENT  
DELLA LUISS  
ROBERTO  
MONALDO**

